

in cammino per Roma ove gionto e posto l'ordine all'udienza con Sua Santità, anderai a lui, assicurandoti prima di dover esser introdotto solo col tuo segretario senza la presenza d'altri, et colle maniere ordinarie delle quali puoi averne piena informatione di qua (e particolarissima la potrai parimenti haver dal sig. cardinale Delfin) bacerai prima i piedi di Sua Santità in nostro nome, e presentate le lettere credenziali ti rallegrerai seco, accertandola che per la singular osservanza che posimo alla particolar persona di Sua Beatitudine, le desideriamo continuata prosperità. Dappoi le soggiungerai che per maggior e più aperta comprobatione, et secondo il molto rispetto che portiamo a lei in particolare et la continuata riverenza nelli animi nostri più ferma e stabile che mai, verso quella Santa Sede, abbiamo mandato la persona tua per renderle le grazie che si conviene, d'haver con paterna benignità levate le censure e restituiteci con questa pubblica atione le sue grazie. La quale havemo sempre desiderato et stimato quanto si deve, e creda certo la Santità Sua (il che siaci lecito dire con la confidenza che ne concede il nostro filiale ossequio) che li disturbi passati ne hanno portato sommo discontento, così per il special nostro interesse (desiderando che la nostra devota et ottima volontà non sia mai per qualsivoglia occasione revocata in dubbio presso alcuna persona) come per rispetto alle cose pubbliche d'Italia e della Cristianità, considerando quanto le potesse nuocere la disunione che fosse nata tra la S. Sede e la Repubblica nostra, fra quali deve conservarsi con ogni studio unione perfetta e stabile, in remedio comune. Dicendole inoltre che la Repubblica dalla prima origine sua et continuamente poi ha summa-mente affaticato, speso molto oro e sparso molto sangue per la riputazione, per il bene e per il mantenimento delle cose ecclesiastiche, e che la supplicamo di credere che non